

L'INTERVISTA

Landini: "Vittime
di un sistema malato"

DS3005

ANNALISA CUZZOCREA

Maurizio Landini non si scompone davanti alle accuse della Lega per le sue parole sui subappalti a cascata «responsabili delle stragi sul lavoro». Lo ripete calmo, serafico, non rassegnato: «Chi ha rimesso in piedi quelle norme nel nuovo codice ha compiuto un atto di irresponsabilità totale». La strage di Firenze è solo l'ultima di una serie troppo lunga. - PAGINA 10



L'INTERVISTA

Maurizio Landini

"Basta con i subappalti a cascata pronti al referendum per cambiare tutto"

Il segretario Cgil: «Chi vince una gara sia responsabile di tutta la filiera, stesse regole per pubblico e privato. La Lega mi attacca? Tornare al massimo ribasso è stato da irresponsabili. Scioperiamo mercoledì 21»

ANNALISA CUZZOCREA

Maurizio Landini non si scompone davanti alle accuse della Lega per le sue parole sui subappalti a cascata «responsabili delle stragi sul lavoro». Il segretario della Cgil lo ripete calmo, serafico, non rassegnato: «Chi ha rimesso in piedi quelle norme nel nuovo codice ha compiuto un atto di irresponsabilità totale».

La strage di Firenze è solo l'ultima di una serie troppo lunga. Un bilancio inaccettabile: oltre mille morti nel 2023, quattro morti al giorno secondo l'osservatorio di Bologna che calcola anche chi non ha un contratto. È un'emergenza che la politica non vede, o che ha semplicemente deciso di non affrontare?

«C'è proprio una rimozione. Quel che emerge con sicurezza è la perdita di valore del lavoro, per cui le lavoratrici e i lavoratori sono oggi vittime di un sistema non più sostenibile. Siamo di fronte a una violazione delle leggi sulla sicurezza, a ritmi massacranti, a un'età troppo elevata sui cantieri, precarietà altissima, scarsa formazione».

Cosa c'entrano i subappalti?

«Tutto. Il subappalto a cascata deresponsabilizza i datori di lavoro, scarica tutti i rischi sui lavoratori. E invece, quel che noi chiediamo e che va fatto ora, subito, è una norma che dica: chi vince l'appalto è responsabile di tutta la filiera. Su tutto. A partire dalla sicurezza. Perché altrimenti si genera un'impunità diffusa».

La Lega ha definito le sue parole «disgustose». Forza Italia la accusa di fare propaganda.

«Quelli di cui io parlo sono fatti, non parole a ca-

so. Le regole che siamo riusciti a ottenere come sindacati per gli appalti pubblici non vengono seguite per gli appalti privati. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

Bisognerebbe ascoltare di più il sindacato, soprattutto sulla sicurezza?

«A Roma abbiamo fatto un accordo molto importante per i lavori del Giubileo. Coinvolgendo tutti: il sindaco, la prefettura, le associazioni. Lì si esclude diricorrere al massimo ribasso e agli appalti a cascata. Si può evitare di morire sul lavoro».

Non è un destino. Ma non si vedono molti passi da parte del governo per evitarlo.

«Serve un cambiamento della legge, bisogna rimettere al centro la qualità del lavoro, fare una selezione delle imprese».

E come si fa?

«Da tempo parliamo di una patente a punti che premi quelle virtuose. Così come da tempo, troppo tempo, stiamo chiedendo che ci sia un potenziamento dei servizi dell'ispettorato del lavoro e di medicina del lavoro. L'anno scorso abbiamo presentato al governo una piattaforma per discutere di tutto questo, di come fare per fermare queste stragi inaccettabili, ma è ri-



masta lettera morta».

Il segretario della Uil Bombardieri dice che non incontrate la ministra del Lavoro Calderone da cinque mesi. È normale?

«Ma anche quando abbiamo fatto gli incontri, erano finti. Con una quantità di associazioni infinite che non rappresentano nessuno per annacquare qualsiasi proposta, qualsiasi richiesta. La volontà di aprire una trattativa manca completamente».

Perché secondo lei? A chi conviene un Paese in cui i cantieri cadono addosso agli operai? In cui i treni in corsa travolgono i manutentori della linea? In cui macchine tessili inghiottono una ragazza di 22 anni?

«Non si vuol mettere in discussione un modello che è basato solo sul massimo profitto. Lo stesso modello che porta a fare i condoni fiscali, ad aiutare chi non paga le tasse. Si chiude un occhio con chi non rispetta le regole e il sistema ricade sulle lavoratrici e i lavoratori. E anche sulle imprese virtuose, sottoposte a una concorrenza cattiva, sleale. Insisto, soprattutto nel settore degli appalti privati siamo alla giungla».

Il settore più a rischio è diventato l'edilizia?

«È uno di quelli più esposti a incidenti. Ma vorrei far notare che questa logica degli appalti e subappalti a cascata riguarda anche altre attività: la logistica, il trasporto, tutte le manutenzioni delle attività industriali».

Lei è entrato in fabbrica da ragazzino. Fa sindacato e si occupa di sicurezza da sempre: possiamo arrivare a dire che oggi, nel 2024, con tutte le nuove tecnologie che abbiamo, con l'intelligenza artificiale applicabile anche alla sicurezza sul lavoro, la situazione sia addirittura peggiorata?

«Certo che lo è. Perché c'è stata una deregolamentazione che è stata fatta tutta a danno dei lavoratori. Ai miei tempi l'intermediazione di manodopera era vietata per legge. È chiaro che c'è stato un allentamento delle norme per inseguire il massimo profitto».

Ma servono pene più severe per chi mette a rischio i lavoratori?

«Qui non si tratta di pene ma di ricominciare daccapo mettendo al centro il lavoro. Quando accennavo all'accordo sul cantiere per il Giubileo, lo facevo perché si sono dati gli strumenti, anche di confronto, ai rappresentanti alla sicurezza. C'è il libro di cantiere. Si controllano le condizioni delle imprese che vi lavorano. C'è un vincolo alla formazione. Questi elementi non possono essere visti come vincoli da cancellare.

È esattamente l'opposto: la salute e la sicurezza non possono più essere considerate un costo o un orpello. Devono diventare elementi qualificanti di un'azienda, sia nel pubblico che nel privato. Dobbiamo ribellarci a questa situazione». **Avete proclamato uno sciopero per mercoledì 21.**

«In questa logica, oltre a scioperare tutti chiaramente oggi (ieri, ndr) in Toscana, abbiamo proclamato con la Uil una giornata di mobilitazione nazionale per il 21. Si parte con lo sciopero degli edili e dei metalmeccanici, ma chiediamo a tutte le altre categorie di mobilitarsi, fare assemblee, non deve essere che l'inizio. Stiamo assistendo a una vera e propria strage».

Meloni ha parlato di una vicenda che lacera le nostre coscienze. Confida in un cambiamento?

«C'è bisogno di un cambiamento. La competizione delle imprese non può continuare ad avvenire sul costo del personale. La formazione non può essere un lusso. E serve un sistema di controllo efficace».

Non c'è?

«Dobbiamo investire molto di più e non è colpa di chi fa i controlli, perché in questi anni ci sono stati tagli assurdi. Anche sulla medicina del lavoro, sulla prevenzione. Non si muore solo per incidenti, aumentano drammaticamente anche gli infortuni e le malattie professionali».

Sul cantiere di Firenze c'erano molti stranieri. I più toccati dagli infortuni.

«È un problema che riguarda la formazione, la lingua, le leggi. Se si vanno a vedere i dati, la maggioranza delle persone che subisce incidenti sul lavoro è precaria. In aziende che sono in subappalto. Ed è chiaro che questa cosa si paga. Il governo però ha scelto di non riconoscere un ruolo alle organizzazioni sindacali».

In che senso non vi riconosce?

«Hanno fatto una scelta: ascoltare, senza fare accordi. Come sulla delega sul lavoro. Anziché fare una legge sulla rappresentanza che cancelli i contratti pirata, stabiliscono che un contratto ha valore in base a quanto applicato. Che senso ha oggi parlare di gabbie salariali? La strada è un'altra: patente a punti, aziende che violano la sicurezza escluse da ogni appalto, ripristinare la parità di trattamento lungo tutta la filiera degli appalti cancellata nel 2003. Bisogna cambiare le leggi sbagliate che hanno fatto e non ci fermeremo allo sciopero, siamo pronti anche a iniziative referendarie. Le parole del presidente della Repubblica sulle morti bianche non vanno solo ascoltate: vanno messe in pratica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Landini
Siamo di fronte
a ritmi massacranti
e a un'età troppo
elevata
nei cantieri

La qualità del lavoro
sia messa al centro
Serve una patente
a punti che premi
le aziende virtuose

L'edilizia è uno dei
settori più esposti
agli incidenti. Ma a
rischio sono anche
logistica e trasporto

La formazione non
è un lusso, si deve
investire di più
in sicurezza
e prevenzione



DS3005

DS3005

All'attacco
Maurizio
Landini,
segretario della
Cgil è convinto
che serva una
mobilitazione
dei lavoratori
per chiedere
più sicurezza

